

Intervista a Renzi

«Nuova alleanza:
non si può
far finta di nulla»

di ALAN FRIEDMAN



Matteo Renzi non ha dubbi: «Il governo delle larghe intese è saltato con il ritiro di Forza Italia e la decadenza di Berlusconi. Allora questo governo non può continuare ad andare avanti facendo finta di nulla».

A PAGINA 13 Meli

di ALAN FRIEDMAN

Nel giorno della decadenza di Berlusconi, Matteo Renzi è nel suo ufficio a Firenze.

Quando salgo al piano nobile di Palazzo Vecchio e noto che, mentre siamo qui, a Roma stanno votando la decadenza, lui mi fa capire che non vuol parlare del passato ma soltanto del futuro. E anche del futuro molto prossimo per quanto riguarda il governo di Enrico Letta e Angelino Alfano.

Inizio chiedendo a Renzi il significato della sua dichiarazione di qualche giorno fa a proposito di un'eventuale sua vittoria alle primarie del Pd l'8 dicembre, quella frase in cui ha detto «se vinciamo noi e il governo non fa quello che diciamo... finish».

Renzi non esita: «Finish — mi spiega — significa che questo governo è nato in modo un po' strano, è nato come un governo di larghe intese, tutti insieme per fare le riforme e arrivare alla guida del semestre europeo, dal 1 luglio a 31 dicembre del 2014. Oggi il governo delle larghe intese è saltato e con il ritiro di Forza Italia e Berlusconi non c'è più un governo di larghe intese. Allora questo governo non può continuare ad andare avanti facendo finta che tutto sia rimasto uguale. Bisogna dare una svolta. Bisogna fare finalmente le cose che servono. E il Pd in questi mesi, in queste settimane è stato molto prudente, paziente, responsabile. Ok, siamo stati dei "good guys", dei bravi ragazzi. Però adesso è il momento di chiedere che le cose si facciano, e quindi ci faremo sentire».

Ma è possibile che un governo con una maggioranza più ristretta sia in grado di fare quelle riforme del mercato del lavoro e le altre riforme di vasta portata di cui

Il caso Berlusconi



I democratici

Renzi: «Maggioranza nuova, il governo non può ignorarlo»

«Finora abbiamo fatto i bravi ragazzi, ora ci faremo sentire»

il paese ha bisogno?

«Sì — replica Renzi —, perché il Pd che è il partito più importante della coalizione ha queste idee in testa, e quindi se noi le abbiamo in testa le tireremo fuori».

E se il governo non si mostra capace? «E sennò... finish?», chiedo al sindaco di Firenze, e lui ripete le mie parole in risposta: «Sennò... finish».

Poi parliamo della legge di stabilità e chiedo se ritiene che sia una legge coraggiosa che potrebbe agganciare la ripresa e creare nuovi posti di lavoro. Renzi mi dice che non sarà la legge di stabilità che produrrà nuovi posti di lavoro.

«In Italia il modo per creare occupazione è rimuovere gli ostacoli alle imprese. È un po' come il David di Michelangelo che lei trova qua a Firenze. Quando hanno chiesto a Michelangelo "Come hai fatto a fare il David?" lui ha risposto "È stato semplicissimo: il David c'era già. È bastato togliere il marmo in eccesso". Allo stesso modo ci sono già le condizioni perché l'Italia torni a crescere: bisogna togliere burocrazia, oppressione fiscale e sistema della giustizia».

«La legge di stabilità non va in questa direzione», spiega Renzi, dicendo che «è un semplice intervento di tenuta dei conti» mentre «la vera rivoluzione di cui abbiamo bisogno è una rivoluzione capillare e sistematica e ancora non è iniziata. Speriamo

di farla partire noi».

Poi mi parla anche del bisogno di riscrivere e semplificare lo Statuto dei Lavoratori, che risale al 1970 e risulta troppa complicato. Va riscritto e semplificato, massimo 60-70 articoli invece degli attuali duemila, mi dice, semmai aggiungendo alcune protezioni per i giovani in termini di welfare, per chi è tagliato fuori dal mercato del lavoro.

Chiedo a Renzi di rispondere a Gianni Cuperlo che lo accusa di essere «il volto buono della destra» e noto che ha già detto che «non possiamo essere neppure il volto peggiore della sinistra, quello che non ha fatto il conflitto di interesse e che ha mandato a casa Prodi».

«La sinistra che hanno in mente loro è una sinistra che ha sempre perso. Io credo che sia molto di sinistra scommettere sulle donne come stiamo facendo qua a Firenze, investire sugli asili nido, investire in cultura, start-up. Stiamo facendo molte cose che sono di sinistra, che sono l'investimento sul domani. C'è una parte della sinistra che vuole la sinistra vecchia maniera, la sinistra tutta legata al passato. Quella sinistra lì vogliamo sconfiggerla».

E infine, anche se abbiamo parlato di tante altre cose, quando parliamo di come ridurre il debito e quanto le privatizzazioni siano utili per questa impresa, lui mi rassicura che «ridurre il debito è fondamentale ma dipende come si fa».

E aggiunge: «Io credo che si debbano fare le cose con intelligenza. Oggi se devo dare il 3% di Eni con un'operazione come quella che è stata immaginata, è un errore, non ha senso. È un'operazione, un maquillage finanziario che serve al governo per risolvere un problema di cassa».



Creare lavoro, asili e cultura Sennò «finish»

Chi è



Candidato

Matteo Renzi, sindaco di Firenze dal 2009, 38 anni, è candidato alle primarie del 6 dicembre per il segretario del Pd. Sfidierà Gianni Cuperlo e Pippo Civati. Nel 2012 Renzi aveva perso al secondo turno quelle contro Pier Luigi Bersani per il candidato premier del centrosinistra



L'esultanza
La festa organizzata in piazza del Popolo

